

Istruzione. Studio di Bankitalia: in Puglia, Campania e Sicilia abbandoni al 25%

Al Sud uno su 4 si ferma alle medie

Riccardo Ferrazza
ROMA

La scuola nel Meridione continua a subire bocciature. Dopo la proposta del ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini di corsi dedicati agli insegnanti del Sud, studi e ricerche confermano il ritardo e le difficoltà di cui soffre il sistema educativo meridionale. Un divario territoriale reso evidente dall'indagine "Pisa" condotta dall'Ocse per misurare le competenze scientifiche degli studenti quindicenni (nel Mezzogiorno uno su tre è considerato, sotto questa prospettiva, "povero") e ribadito dalla dispersione scolastica. Un fenomeno analizzato in uno studio di Banca d'Italia («La dispersione scolastica e le competenze degli studenti») da cui emerge che in Regioni come Campania, Sicilia e Puglia gli abbandoni precoci arrivano al 25%, contro percentuali nel resto d'Italia in linea con l'Ue: la quota di chi abbandona le aule scolastiche appena dopo la licenza di terza media si ferma sotto il 20% a livello nazionale,

con il Nord-Ovest più o meno al 18, il Nord-Est al 15 e il Centro a circa il 13.

Perché nel Mezzogiorno una persona su quattro tra i 18 e 24 anni con al massimo la licenza media smette di frequentare ogni tipo di corso scolastico? A pesare sono due i fattori: alfabetizzazione della popolazione e dotazione scolastica. «Nel Mez-

L'ASSESSORE VENETO

Donazzan: «Nelle classi tetto di immigrati sotto il 30% per difendere l'eccellenza»
Studio Usa: la calcolatrice? Utile anche alle elementari

zogiorno - si legge nel documento - la quota della popolazione tra 35 e 55 anni, verosimilmente i genitori dei quindicenni attuali, con al massimo la licenza media è pari al 57%, oltre tredici punti in più rispetto al Centro Nord». Inoltre «nelle regioni meridionali le percentuali di edifici impropriamente adattati a uso sco-

lastico e di scuole con infrastrutture e impianti igienico-sanitari scadenti sono superiori a quelle del Centro Nord». Alla dispersione scolastica, sottolinea Via Nazionale, contribuiscono «gli abbandoni e altre forme di insuccesso scolastico che si verificano in prevalenza tra la fine della scuola media inferiore e l'inizio della secondaria superiore». Accade così che già a quindici anni «quasi il 13% dei giovani è fuori dal sistema scolastico o ha accumulato un ritardo». Analizzata la malattia, c'è spazio per indicare una medicina possibile: «Una minore percentuale di docenti a tempo determinato contribuirebbe a ridurre il rischio» delle irregolarità.

Dall'analisi risulta perciò come il Sud agisca da zavorra per l'Italia nel processo di avvicinamento ai parametri della strategia di Lisbona. Secondo via Nazionale, mentre il Centro e il Nord-Est hanno concrete possibilità di centrare l'obiettivo di una dispersione scolastica vicina al 10% entro i prossimi tre anni, il Mezzogiorno continuereb-

be comunque a registrare una media superiore al 20 per cento.

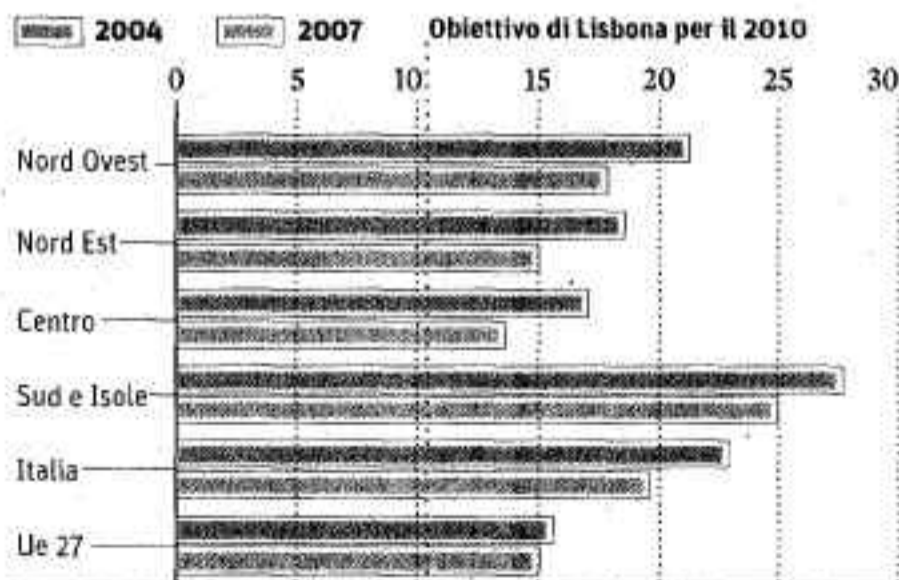
C'è poi l'altro capitolo, già noto perché certificato dall'Ocse, della scarsa competenza degli studenti italiani nelle scienze e in matematica con un ritardo - anche in questo caso - più accentuato al Mezzogiorno rispetto alle regioni del Nord. Prendendo spunto da quelle classifiche l'assessore all'Istruzione del Veneto Elena Donazzan (An) propone un tetto massimo di alunni immigrati nelle classi della sua regione «di molto inferiore al 30%». Un modo, spiega, per «difendere il livello di eccellenza della scuola del Veneto» ed evitare che venga «trascinata nella metà bassa della classifica europea dalle altre Regioni».

Intanto dagli Usa arriva un suggerimento che è la fine di un tabù: sul «Journal of experimental child psychology» la psicologa Bethany Rittle-Johnson ha spiegato che l'uso della calcolatrice anche alle elementari può avere un impatto positivo soprattutto sui bambini più bravi in matematica.

Mezzogiorno lontano dall'Europa

GIOVANI CHE ABBANDONANO PRECOCEMENTE GLI STUDI

Percentuale della popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media, che non frequenta altri corsi scolastici, né svolge attività formative di durata superiore ai 2 anni



LA SITUAZIONE SCOLASTICA DEI QUINDICENNI

Valori in percentuale

Studenti	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
Non iscritti	4,1	1,3	6,2	4,6
Iscritti	95,9	98,7	93,8	95,4
Non più iscritti o in ritardo a 16 anni	16,7	8,8	18,2	16,0

Fonte: Banca d'Italia

